

1939 Alle soglie della II guerra mondiale – Spartizione e promesse

Nel 1939, all'approssimarsi della Seconda guerra mondiale, il controllo delle fonti petrolifere e del canale di Suez assumono rinnovata importanza strategica. Il Governo britannico, preoccupato che davanti all'aumentata immigrazione ebraica (dovuta alla chiusura delle frontiere degli Stati Uniti all'emigrazione) una nuova rivolta palestinese, dopo quella del 1936, possa rovesciare i suoi delicati equilibri in Medio Oriente, cerca di correre ai ripari con un progetto di spartizione della



Palestina fra ebrei sionisti e palestinesi, redatta dalla Commissione Peel (**nella foto Lord Peel al King David Hotel a Gerusalemme**).

La proposta fallisce, ma il suo progetto verrà ripreso dal piano di spartizione delle Nazioni Unite nel 1947.

Il Primo ministro inglese Chamberlain, che aveva fatto di tutto per assecondare il "Führer", ora cercava di accantonare i sionisti la cui alleanza era ininfluente in un conflitto, mentre quella degli arabi e dei palestinesi era della massima importanza.

Chamberlain emise un Libro Bianco (il terzo del Mandato) dove l'idea della spartizione era sostituita dall'idea di un governo di palestinesi ed ebrei in proporzione al loro numero. Inoltre il Libro Bianco contingentava i numeri dell'emigrazione ebraica in Palestina. In quel difficilissimo momento la Gran Bretagna riproponeva lo stesso scenario visto nel corso della Prima guerra mondiale: promesse fatte ai palestinesi per accaparrarsi l'alleanza araba in funzione antinazista e contro le potenze dell'"asse".

Nel maggio 1942 a New York, il Congresso sionista (**nella foto**), che trova negli Stati Uniti un nuovo potente alleato, respinge il "Libro



bianco", esige l'immigrazione illimitata e reclama la costituzione di uno Stato per soli ebrei: il pronunciamento vanificherà l'azione dell'ONU del 1947 tesa ad una spartizione della Palestina fra i due popoli.